

CONTRIBUTO DELLA CONSULTA NAZIONALE DELLE AGGREGAZIONI LAICALI (CNAL) AL PROCESSO SINODALE

Introduzione

La Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali (CNAL), nel processo sinodale in atto, ha accolto lo strumento di lavoro elaborato come un forte stimolo alla riflessione e all'approfondimento. Ci siamo avvicinati al testo come Comitato Direttivo e desideriamo proporre ai nostri Pastori alcune riflessioni, in stile sinodale, nate dalla condivisione su elementi che sentiamo comuni. In tale ottica ci sembra opportuno aprire il nostro contributo con alcune premesse, che ci appaiono necessarie.

Dal nostro osservatorio di realtà nazionali radicate nei territori e quotidianamente a contatto con ambienti sociali spesso distanti dalla vita della Chiesa, abbiamo potuto tuttavia costatare un sincero coinvolgimento del popolo di Dio nel processo sinodale in atto, unitamente ad un desiderio di partecipare a scelte e decisioni vitali per il futuro, nonostante le incertezze e, a volte, le resistenze di alcuni settori della vita ecclesiale, ancora poco convinti o in imbarazzo davanti a una Chiesa autenticamente sinodale.

Troviamo utile sottolineare come il vissuto di un autentico cammino sinodale debba poggiarsi in modo forte sulla triplice conversione personale, comunitaria e strutturale, rigenerata da un'autentica radicalità evangelica e animata dallo stile del discernimento comunitario. Sappiamo, come spesso ha ricordato il Santo Padre Francesco, che lo Spirito Santo è il soggetto principale del cammino sinodale. In tale ottica ci permettiamo di stigmatizzare la tendenza a intendere in modo autoreferenziale e funzionalistico il cammino sinodale, riducendolo ad un mero strumento utile ad adeguare le strutture ecclesiastiche interne e da accantonare, una volta conclusa questa operazione di superficiale aggiustamento. Tale adeguamento ci sembra essere finalizzato ai bisogni pastorali delle parrocchie e delle diocesi, fermandosi ad una visione ad "intra", ma che non orienta alla missione.

Vorremmo che l'Assemblea sinodale potesse valorizzare ancora di più una presenza già molto significativa di associazioni, movimenti e nuove comunità rilanciando nelle proposizioni finali il loro contributo alla rigenerazione missionaria della vita ecclesiale e riconoscendo in modo non funzionale il loro servizio alle strutture pastorali territoriali.

Siamo consapevoli della necessità di una nuova stagione di partecipazione alla vita ecclesiale attraverso ministeri di fatto e istituiti, contestualmente chiediamo che essi non provochino nuove forme di clericalismo laicale. Oltre a rafforzare e sostenere una maggiore ministerialità nella Chiesa (ad esempio una maggiore partecipazione decisionale dei laici e delle donne) è parimenti necessario che ci siano "ministeri" come servizi non necessariamente istituiti, di evangelizzazione e di impegno ecclesiale, che sappiano orientare l'impegno dei laici nella nuova evangelizzazione, nella testimonianza, nell'impegno sociale e culturale, vocazione propria e specifica di tutti i laici, in particolar modo nella loro forma aggregata (cf. *Lumen gentium*, n. 31 e *Apostolicam actuositatem*, nn. 1 e 2).

In questo nostro breve documento ci siamo soffermati soprattutto sulle schede nn. 6-7-8-11-12-14-15. Per ognuna di esse sinteticamente segnaliamo alcuni spunti a partire dalle scelte possibili.

Scheda 6 - Protagonismo dei giovani nella formazione e nell'azione pastorale

Riteniamo che i giovani debbano essere protagonisti della vita ecclesiale e non semplici spettatori. Per favorire questo è fondamentale garantire:

- Rappresentanza nei consigli pastorali e negli organismi decisionali.
- Spazi di accoglienza per gli studenti e giovani lavoratori fuori sede.
- Percorsi di formazione alla leadership e alla cittadinanza attiva.
- Coinvolgimento in iniziative per il bene comune, promuovendo giustizia sociale, integrazione e tutela del creato.
- Maggiore ascolto e valorizzazione delle loro proposte nelle dinamiche comunitarie.

Solo una comunità che integra le nuove generazioni nei processi decisionali può evitare il rischio del loro allontanamento silenzioso dalla vita ecclesiale.

Scheda 7 - Formazione sinodale, comunitaria e condivisa

La formazione deve essere costante e inclusiva, non riservata ad alcune categorie e basata su:

- La diffusione dello stile sinodale, con dialogo tra pastori, consacrati e laici.
- Il rinnovamento della catechesi, con centralità della Parola di Dio.
- L'aggiornamento biblico e teologico continuo, aperto ai temi sociali e culturali.
- La creazione di patti educativi territoriali tra Chiesa, scuole e istituzioni locali.
- Riconoscimento della pari dignità dei percorsi formativi svolti da associazioni, movimenti, nuove comunità, e quelli proposti dalle Chiese locali.

Un'evangelizzazione efficace nasce da una formazione che integra cultura e spiritualità, superando la frammentazione attuale.

Scheda 8 - Formazione alla fede e alla vita nelle diverse età

L'attuale modello catechistico deve essere profondamente ripensato per rispondere ai bisogni di tutte le età. Si suggeriscono:

- Percorsi formativi differenziati per bambini, adolescenti, giovani, adulti e anziani.
- Itinerari di accompagnamento nei momenti di passaggio e fragilità.
- Maggiore attenzione alla famiglia come luogo primario di trasmissione della fede.
- Creazione di piccole comunità che favoriscano la condivisione e la crescita spirituale.

Una formazione integrata e personalizzata favorisce un cammino di fede più autentico e radicato nella vita quotidiana.

Scheda 11 - Discernimento e formazione per la corresponsabilità e per i ministeri dei laici

Una Chiesa sinodale si costruisce su una corresponsabilità effettiva tra laici e clero che deve essere alimentata da percorsi di formazione e di spiritualità comuni e permanenti. Per questo è necessario:

- Favorire l'incontro tra le diverse realtà e gruppi ecclesiali per promuovere alleanze, condividere percorsi e risorse, promuovere insieme occasioni di servizio e di animazione della vita civile e sociale.
- Favorire una partecipazione attiva del laicato, attraverso una corresponsabilità e partecipazione effettiva.
- Promuovere un ascolto permanente delle esigenze territoriali, con particolare attenzione alle nuove povertà.

- Individuare luoghi concreti, a partire dagli organismi di partecipazioni ma anche da forme specifiche partecipate e assembleari, per integrare sempre di più le diverse realtà ecclesiali affinché maturino una visione sempre più comune e sinergica.

Una Chiesa che si apre alla collaborazione effettiva tra i suoi membri diventa una comunità più inclusiva e missionaria.

Scheda 12 - Forme sinodali di guida della comunità

La guida della comunità deve basarsi su modelli sinodali, nei quali la corresponsabilità e il discernimento comunitario siano centrali. È importante:

- Superare la visione della comunità come oggetto e riconoscerla come soggetto attivo.
- Favorire il dialogo tra laici e ministri ordinati, accogliendo diversità di idee e sensibilità.
- Promuovere una formazione continua per i responsabili pastorali, affinché siano in grado di accompagnare le comunità con competenza e spirito evangelico.
- Creare spazi di ascolto e confronto che evitino atteggiamenti di autoreferenzialità e favoriscano il coinvolgimento dell'intera comunità ecclesiale.

Un modello di guida sinodale rafforza la comunione e aiuta la Chiesa a rispondere con maggiore efficacia alle esigenze pastorali contemporanee.

Scheda 14 - Organismi di partecipazione

Pensiamo che gli strumenti sinodali debbano essere riformati per garantire una maggiore efficacia nella partecipazione ecclesiale. Si propongono:

- Un aggiornamento degli organismi di partecipazione, affinché siano effettivi, realmente operativi e non solo nominali.
- Un maggiore coinvolgimento delle associazioni laicali nei processi decisionali.
- Un approfondimento sulla gestione economica, affinché trasparenza e corresponsabilità siano alla base della vita comunitaria.
- La creazione di percorsi di formazione sulla sinodalità, per aiutare le comunità a sviluppare nuove modalità di discernimento condiviso.

Scheda 15 - Responsabilità ecclesiale e pastorale delle donne

Le donne hanno un ruolo fondamentale nella vita ecclesiale e spesso ne sono l'asse portante, a dispetto di una scarsa partecipazione ai processi decisionali. Per superare questa contraddizione, si propongono:

- Maggiore presenza nei consigli pastorali e nelle strutture diocesane.
- Studio e approfondimento del diaconato femminile.
- Coinvolgimento nelle strutture di tutela dei minori e delle persone vulnerabili.
- Creazione di osservatori sulla partecipazione femminile nella Chiesa.
- Maggiore spazio alla riflessione teologica femminile e al contributo delle donne nella formazione ecclesiale.

Un'effettiva valorizzazione della presenza femminile garantisce una Chiesa più inclusiva e aderente alla realtà del nostro tempo.

Conclusioni

In sintesi, riteniamo che per una Chiesa autenticamente sinodale è necessario:

- Promuovere una partecipazione attiva dei più giovani, a partire dai ragazzi e dalle donne.
- Rafforzare la formazione biblica e teologica per una fede più consapevole.
- Promuovere i percorsi e i laboratori di impegno sociale e cittadinanza attiva, alla luce del pensiero sociale cristiano e del magistero ecclesiale.
- Favorire una maggiore integrazione tra strutture ecclesiali e pastorali di base con associazioni movimenti e nuove comunità per una maggiore missionarietà ed estroversione di tutta la Chiesa.
- Riconoscere e promuovere le esperienze di aggregazione dei fedeli laici attraverso associazioni, movimenti e nuove comunità, incoraggiandone la collaborazione attiva con la chiesa locale, la formazione ecclesiale permanente, il dinamismo missionario, il coinvolgimento dei più fragili attraverso una cura inclusiva, la democraticità interna e la sinodalità, lo stile del discernimento comunitario, l'adozione dello stile delle alleanze per alimentare fraternità e amicizia sociale e l'impegno ad una cittadinanza attiva.
- Adottare in modo deciso e diffuso il discernimento comunitario, la conversazione nello spirito e la partecipazione sinodale, identificando tempi e luoghi per vivere in modo permanente e non occasionale ciò che deve diventare un autentico stile ecclesiale.

Il rinnovamento pastorale è la cifra spirituale di una Chiesa che sa accogliere le sfide contemporanee, testimoniare il Vangelo in modo credibile, generare comunità accoglienti e missionarie capaci di uno sguardo contemplativo del mondo e della storia.